

≡ VERSO LE ELEZIONI ≡

# Spini: «Renzi? È la continuità di Domenici»

*Il socialista appoggiato da Prc e lista civica (con i Verdi) lancia il suo appello per il Comune: «Il voto utile? Sì, ma per Firenze. Il candidato Pd era favorito, ma ha raccolto molti scontenti»*

MARCO BASTIANI  
FIRENZE

Qualche mese fa sembrava una scommessa senza possibilità di successo, ma a una settimana dal voto, dopo l'appoggio di Rifondazione comunista e di una lista civica che comprende anche Verdi e Mre, il socialista Valdo Spini con 30 anni di politica ad altissimo livello alla spalle, si presenta alla città come un candidato sindaco forte, pronto a contendere ogni singolo elettore a sinistra e soprattutto al Pd Matteo Renzi. Scusi Spini, ma dopo la sua lunga esperienza politica che cosa l'ha convinto e ributtarsi nella lotta per Palazzo Vecchio?

Chi, come me, ha sempre vissuto a Firenze, non può che essere innamorato del ruolo che Firenze può recitare in Italia e nel mondo, e viceversa essere preoccupato della situazione attuale. Inoltre, ho risposto a un appello folto e ben firmato che mi chiedeva di mettermi a disposizione per la città. Quindi, Firenze prima di tutto.

Il suo primo avversario è il candidato del Pd Renzi, come vive questa competizione?

La sfida a sinistra è particolarmente accesa, perché Renzi che partiva come grande favorito alla fine sembra aver generato molti scontenti. E gli ultimi dati disponibili danno per noi un risultato al di sopra di ogni iniziale aspettativa. Vuol dire che ci siamo mossi nel senso giusto. Mi sembra anche che ci sia una forbice, fra il complesso di voti delle liste che mi appoggiano e il mio voto come sindaco. E nel caso del mio voto come sindaco, è una situazione di terzo, ma di terzo talmente netto, che può anche aspirare a fare qualcosa di più. Se si verificherà un ballottaggio, non credo che sarà una gita al mare perduta per cittadini fiorentini, ma servirà per chiarire aspetti programmatici molto importanti per Firenze. Per ora, infatti, è prevalsa più l'immagine di certi candidati che non la chiarezza delle scelte. E le scelte, secondo me, devono essere innovative: non si può avere una continuità mascherata da giovanilismo, occorre avere una vera discontinuità.

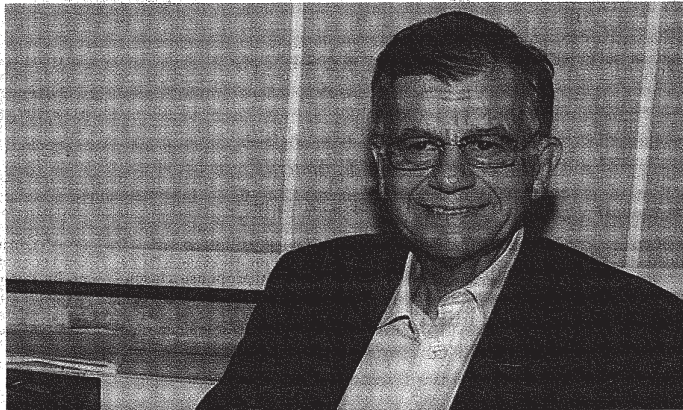
In tema di continuità abbiamo visto Massimo D'Alema, che volle Domenici a Palazzo Vecchio, elogiare Renzi che non sfonda a sinistra...

D'Alema ha fatto un discorso più ampio: ha appoggiato con tutto il peso della sua esperienza Renzi, però ha usato nei confronti della mia candidatura toni del tutto diversi da quelli dello stesso Renzi. Ha detto apertamente che la mia candidatura era giustificata e non c'era nulla da dire sotto questo punto di vista. Ha auspicato un lavoro comune successivamente. Non mi sembra che abbia espresso scomuniche a favore di chi dovesse votare Spini. Insomma, il voto utile chiesto da qualcuno nel Pd lo lascerei a Veltroni. O meglio, il voto utile lo darei per la città. Tutti hanno ormai capito che dietro al ragionamento di Renzi di non chiedere i miei voti per il secondo turno c'è solo il tentativo di accaparrarsi un po' di consensi nel centrodestra. Mera propa-

“

Per ora sono terzo, ma un ballottaggio non sarà una gita al mare perduta per i fiorentini, servirà per riaprire il dibattito su tanti temi della città

Tramvia e Tav, servono lavori di qualità  
Per l'aeroporto la migliore soluzione di sviluppo e salvaguardia è la pista convergente



ganda, insomma...  
In che condizioni è la Firenze del dopo Domenici?  
Con tante cose ancora da fare, ma soprattutto con un punto interrogativo. Se la città si è bloccata per alcuni anni per una sola linea di tramvia, che cosa avverrà nei prossimi cinque anni, nel caso che avessimo altre due linee di tramvia, il sottoattraversamento Tav e una nuova stazione? Il dubbio è capire se l'ammalato arriverà vivo al momento in cui la cura del ferro darà i suoi effetti. Renzi dice: «Ci penso io a far durare meno i lavori», ma

il problema è la qualità dei lavori. In particolare, mi sembra paradossale che non si faccia un discorso serio sulla stazione in superficie dell'alta velocità. Anche ipotizzando che il sottopasso si faccia in cinque anni senza problemi, si dovrà individuare una stazione provvisoria che se non sarà efficiente ci farà perdere treni rispetto alla tratta Milano-Roma. Mi sembra che ci sia un attaccamento ideologico a certe opere e la non capacità di vedere nella pragmaticità cosa possa avvenire.  
Che voto dà al sindaco

uscente Domenici?

Sul piano dell'intelligenza politica posso dargli anche un voto alto, un bel sette. Sul piano amministrativo, onestamente, una insufficienza...

Lei ha parlato di Renzi come di continuità mascherata da giovanilismo, perché?

Mi sembra elusivo nelle scelte. Quando parla di tramvia al Duomo o di sottopasso non dice cosa vuol fare. E in cinque anni di amministrazione provinciale ha comunque preso tante scelte insieme al Comune, insieme all'accordo del 28 ottobre con le ferrovie o all'intenzione di trasferire l'Istituto tecnico industriale Sassetta a Castello. Mi sembra che Renzi prometta più una diversa gestione di queste scelte, che non delle scelte effettivamente nuove, in questo senso parlo di continuità mascherata da giovanilismo. Il nostro programma non ha questo elemento di continuità.

Quale sarebbe il suo primo atto da sindaco?

Dal punto di vista simbolico, la costituzione di un consiglio di orientamento che raggruppi categorie economiche, vertici culturali, non solo fiorentini, per co-gestire l'immagine di Firenze in cultura e turismo in Italia e nel mondo. Dal punto di vista pratico, nominerei immediatamente un'autorità specifica per il rifacimento del manto stradale. Un'operazione che chiamerei «Strada amica», che comprenderebbe il rifacimento del manto stradale, la pulizia, la sicurezza nel potersi muovere, e naturalmente anche sicurezza per l'ordine pubblico.

Come valuta i ritardi nello sviluppo dell'aeroporto di Peretola?

La società di gestione dell'aeroporto ha inviato al Consiglio regionale cinque progetti, io li giudico senza pregiudiziali, ma in base ai parametri dell'efficienza e del miglioramento della situazione ambientale per gli abitanti. Non ho ancora gli strumenti per poter dare un parere definitivo, però mi sembra di poter dire che la soluzione numero cinque, quella che viene chiamata della pista convergente rispetto all'autostrada, sia la più efficace.

Renzi chiede il nuovo inceneritore, ma in cinque anni di governo provinciale ben poco è stato fatto. Come valuta la situazione?

Un progetto ancora non c'è e quindi c'è tutto il tempo per valutare anche lo stato della raccolta differenziata, che può e deve essere incrementata. Invece c'è stato il solito

scontro ideologico, fra chi voleva il termovalorizzatore e chi non lo voleva proprio. Poi, quando si va a vedere sul piano pragmatico e fattuale, la raccolta differenziata è indietro e il progetto dell'inceneritore ancora non è stato fatto. Secondo me, molto dipenderà da come si potrà procedere sulla raccolta differenziata.

Perché un elettore di sinistra dovrebbe preferire Spini rispetto a Renzi?

Anche le pietre sanno che nove anni fa fui scartato dal Pd come sindaco di Firenze e anche le pietre sanno che Renzi è diventato presidente della Provincia grazie a un'alleanza con Domenici. Come si fa a dire che lui, in questo contesto politico, è un rinnovamento e io un mancato rinnovamento? Al contrario, io posso rappresentare il cambiamento perché sono stato sostanzialmente emarginato dal gruppo dirigente degli ultimi anni, ma posso anche assicurare quella competenza e quella esperienza che può portare il rinnovamento a un reale successo.

A quale sindaco del passato lei vorrebbe assomigliare?

A un sindaco che non c'è stato: Piero Calamandrei, che era candidato nel 1956. Rifacendosi a esperienze concrete mi piacerebbe essere una sintesi tra Fabiani, La Pira e Calamandrei.

L'incoraggiamento più forte che ha ricevuto in questa campagna elettorale?

Forse dall'urbanista Vezio De Lucia, che nessuno può considerare persona a me vicina: mi ha definito il miglior ministro dell'ambiente che ha avuto l'Italia.

E la critica più aspra?

Forse dalla professoressa De Zordo. Però mi sono ricordato di una vecchia frase di Lenin: «Trovi sempre qualcuno più puro che ti epura»...

Da sindaco si incatenerebbe anche lei come Domenici se qualcosa dovesse andare storto a livello amministrativo?

Non ho mai litigato frontalmente con Domenici, mi auguro solo che la città possa essere nota per qualcosa di diverso dall'incatenamento del sindaco. Se toccherà a me, cercherò di renderla nota a livello internazionale come la leader fra le città d'arte.

È vero che come sindaco avrebbe una richiesta per Berlusconi?

In realtà due. Per primo, chiederei la concessione a Firenze dei contenitori dismessi dalla Difesa: che bello sarebbe riavere Costa San Giorgio, l'ospedale militare di San Gallo per riorganizzare le funzioni fiorentine. Per seconda cosa gli chiederei un provvedimento giuridico: uno statuto speciale della città d'arte. Perché oggi non si può fare un calendario unico dei musei comunali e nazionali? Perché non si può fare un biglietto unico? Non per cattiva volontà di soprintendenti o sindaci, ma perché mancano i presupposti giuridici per farlo. Riconoscere uno statuto speciale per la città d'arte, ci metterebbe in condizioni di valorizzare al meglio i musei ed evitare i tagli almeno sui grandi istituti a livello nazionale, come la Biblioteca nazionale e l'Archivio di Stato, gli Istituti di restauro.